



ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

VALLE D'AOSTA

VALLE DI SAINT-BARTHÉLEMY: DORSALE AVER - LONGHÈDE

A cura di: Cai Valle d'Aosta



INFORMAZIONI TECNICHE

Dislivello: 820 m (980 m con la variante della partenza alternativa)

Sviluppo: 6 km, se si arriva anche sulla Cima Longhède (variante alla partenza: +1.6 km)

Difficoltà: EEA (per la presenza di alcuni tratti protetti con catene, ma sempre lungo un sentiero escursionistico)

Tempo di percorrenza: tra le 5 e le 6 ore

Segnaletica: segnaletica verticale con tabelle gialle / indicazioni di direzione con frecce gialle su rocce o pietre collocate lungo il percorso. Sentieri n. 17 (coincidente con intervallivo 105), 9 - 16

Partenza e rientro: frazione Fontane di Nus, quota 1650 m (per l'itinerario base); strada regionale 36 di Saint-Barthélemy, al bivio per Praz, a q. 1490 (per itinerario più completo)

Carta: Cartografia Escursionistica della Comunità Montana Mont-Emilius, Hapax - Aosta 2008. Sul sito www.caivda.it è possibile accedere direttamente al Catasto dei Sentieri della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Accesso: da Nus (casello autostradale, stazione treno), si percorre la sr 36 di Saint-Barthélemy per 12.8 km fino al bivio per Praz-Baravex, poi si continua poco meno di 2 km fino alla frazione Fontane.

DESCRIZIONE

Il primo tratto si svolge sulla strada podereale per Pierrey, a fianco del torrente Saint-Barthélemy: impossibile sbagliare. Si segue lo sterrato superando in successione due tornanti, da dove appare la segnaletica dell'it. n. 17; dopo un centinaio di metri non si deve mancare la deviazione verso destra, sul sentiero che prende più pendenza (palina verticale con tabella). Dopo qualche svolta, il pendio si addolcisce si attraversa la traccia della pista di fondo "Lo Grand Tör" in fasce diradate del bosco di alto fusto. Una leggera perdita di quota su quella che era probabilmente la morena sinistra del ghiacciaio e, quasi senza accorsi, ci si ritrova a risalire il versante che si fa ora più erto e interessante: si dice che il sentiero compia 99 svolte per raggiungere il Colle Fenêtre de Torgnon (nessuno mai ha dato risposta certa, potrete provare anche voi...!). Dal colle (2175 m), alle nostre spalle possiamo cominciare ad apprezzare la Valle di Saint-Barthélemy, mentre di fronte lo sguardo si apre sulla Valtournenche e più oltre si spinge verso l'est della Valle d'Aosta.



ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

VALLE D'AOSTA

VALLE DI SAINT-BARTHÉLEMY: DORSALE AVER - LONGHÈDE

A cura di: Cai Valle d'Aosta

Ora il sentiero da seguire è il numero 9: piegando a destra verso sud, si risale la brulla china grazie anche a un breve tratto di catene che conferiscono maggior sicurezza lungo un tracciato comunque senza difficoltà. In breve si raggiunge lo spartiacque tra le due vallate, che il sentiero percorre sul filo o sui versanti senza soluzione di continuità. Dopo diverse risalite e trasferimenti a mezza costa, ecco il tozzo promontorio della Becca d'Aver, annunciato dal susseguirsi di roccette rotte, massi sparsi e tratti di terreno erboso che arrivano fin sulla cima.

La posizione centrale nella Valle d'Aosta consente dalla quota non ragguardevole dei 2469 metri di apprezzare un panorama unico, davvero a 360°! Lo scorcio più suggestivo è probabilmente verso sud ovest, dove si può seguire il crinale erboso che, dopo 1.5 km, culmina nei 2416 m della Cima Longhède: davvero una *longue arrête* (lunga cresta) cui deriva probabilmente il toponimo.

Si presentano ora due possibilità di percorso: seguire il filo della dorsale oppure scendere sulla sinistra, per raggiungere prima la cappella dedicata alla Madonna delle Nevi - normalmente chiusa, ma senza pregio artistico - e poco più in basso i ruderi dell'Alpe della Becca d'Aver. Purtroppo destinata a scomparire, la cappella è un mirabile esempio di edilizia in quota i cui dettagli costruttivi - la stalla voltata, l'impostazione su due piani, la cura dei dettagli e dei materiali - svelano l'importanza rivestita anticamente dall'insediamento.

Superato il caseggiato, si lambiscono le batterie dei paravalanghe metallici per raggiungere nuovamente la cresta, che si segue quasi integralmente fino alla croce di vetta ben visibile all'orizzonte.

Dalla Longhède si può apprezzare tutto il panorama sulla valle centrale verso Aosta e la cerchia delle vette alle spalle della città, mentre tornando sui propri passi si gode una visuale sulla Becca d'Aver e sul il settore orientale delle montagne valdostane.

Grosso modo al centro dello spartiacque si trova l'innesto sul sentiero n. 16, che devia a sinistra verso Saint-Barthélemy: scesi poco di quota, il bosco torna protagonista dell'ambiente mostrando anche alcuni esemplari di larici secolari tormentati dalle intemperie, mentre i cambi di pendenza sono occupati da radure di rara atmosfera bucolica.

Da non trascurare l'ambiente del vasto Plan Perrère, testimonianza del fondo glaciale, che rappresenta l'interruzione del versante prima dell'ultima ripida discesa sul fondovalle: si perde di quota rapidamente, ma seguendo una trattorabile che un tempo era sfruttata anche per il traino a mulo dei tronchi. Ed eccoci quindi arrivati ai tornanti percorsi al mattino: la camminata volge al termine e si avvicina la frazione di Fontane. Ma ecco un'ultima sorpresa: il Pont di Moulin ospita infatti un sito culturale e storico costituito dai ruderi del mulino ad acqua (documenti lo citano attivo sin dal 1480) e dalla fornace di produzione della calce, usata fino al secondo dopoguerra. Entrambi sono oggetto di un recupero portato avanti su iniziativa privata senza alcun sostegno pubblico, che giocoforza ha ritmi lenti ma costanti...

Nota: nella scheda si cita la variante di un itinerario che parte da quota inferiore, riservato a chi ha voglia di faticare un po' di più per scoprire però molto di più... Giungendo lungo la strada regionale 36 di Saint-Barthélemy, si parcheggia nei pressi del bivio e si imbecca subito la pista sterrata che segue il torrente sul fondovalle: prima sulla destra orografica; poi, dopo un centinaio di metri, si oltrepassa il ponte in cemento e si prosegue sulla sinistra orografica. Il percorso non è segnalato, ma si tratta di una traccia forestale lineare da seguire senza deviazioni fino a raggiungere la strada per Pierrey, citata all'inizio della relazione.